



Fabio Pasquale

Il lavoro della polvere

romanzo

ZONAcontemporanea

Cosa succede quando in un giorno qualsiasi, di quelli da consumare e gettare via nel sacco nero dell'indifferenziata, si decide che è arrivato il momento di cambiare vita?

Lui ha studiato ogni dettaglio ed è pronto a tutto. Ha un piano che ritiene perfetto: sottrarre un pacco di soldi all'agenzia dove lavora, uccidere Manuel, un fattorino che, con qualche banale accorgimento, potrebbe essere suo fratello gemello e gestire il conseguente cambio di identità.

Abbastanza semplice, se si presta la giusta attenzione ai particolari. Perché sono i particolari che ti fottono, e, se non esistono i delitti perfetti, di certo esistono indagini approssimative condotte da gente stanca.

Le cose si complicano quando entra in scena la vicina di casa di Manuel, con quel sorriso in grado di illuminare un mondo che assomiglia ad un malato terminale.

Paola è odore di caffè alla mattina, e potrebbe esserci spazio per il lieto fine, se fosse semplice finzione. La narrativa ne è piena. Ma questa volta è diverso, questa volta ogni pedina è sacrificabile.

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Il lavoro della polvere
romanzo di Fabio Pasquale
ISBN 978-88-6438-326-2
Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA
Piazza Risorgimento 15
52100 Arezzo
telefono 338.7676020
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2013

Fabio Pasquale

IL LAVORO DELLA POLVERE

ZONA Contemporanea

*Ci sono persone che sono state considerate coraggiose
perché avevano troppa paura per scappare.*

Thomas Fuller

A Elisa

Uno

Manuel è un colore spento, di quelli da associare alla noia e scartare quasi subito. Potrebbe essere sfumatura dei muri di una cantina, l'effetto dell'usura, oppure contorno di particolari sfocati da collocare in secondo piano. Dettagli la cui presenza è un capriccio del caso, di certo non indispensabili.

Alla commessa dell'hard discount basta una rapida occhiata per inquadrarlo: lo riconosce al volo, perché lei si considera una delle massime autorità in materia. È pratica di sfigati: tutti i santi giorni ne vede di ogni sesso, razza, età. Dopo dieci anni in quel cesso di posto, è arrivata persino a convincersi che abbiano una specie di aura intorno al corpo, che emanino energie e odori nefasti.

Osserva il cibo di pessima qualità posto sul nastro trasportatore, nota che è tutta merce in offerta. Gli abiti stinti, la postura goffa, lo sguardo disorientato confermano i primi sospetti: a suo insindacabile giudizio, quel tizio è proprio uno sfigato Doc. La commessa dell'hard discount spara una luce rossa contro i codici a barre, e si lascia sfuggire il solito sorriso stanco, appena accennato. Non ha più motivi per guardarlo in faccia. «Sono trentasei e quaranta».

Manuel è in strada con due borse di plastica gialla, una per mano per bilanciarne il peso. Alza la testa, interroga il cielo grigio, ma non riceve risposte, soltanto acqua fredda. Piove a dirotto, è un dato di fatto. Un altro dato di fatto è che ci sono due isolati da percorrere a piedi, perché prendere l'autobus non conviene per così poca strada. Mette la mano in tasca, sfiora l'euro che proprio non vuole uscire dal suo nascondiglio. Quella povera monetina soffre di solitudine, ed è meglio assecondarla.

Un sospiro rassegnato, poi inizia a camminare veloce. Ha imparato che arrabbiarsi per ciò che accade è perdita di tempo, tanto

nulla è mai cambiato e nulla cambierà. E poi a volte accadono anche cose belle. Nonostante gli sforzi, gliene viene in mente una sola, eppure non potrebbe chiedere di meglio.

Sono stati insieme fino alle due di notte. Hanno parlato di tutto e di niente in particolare: le frasi semplicemente nascevano dal nulla, per trasformarsi in altro e portare il filo del discorso là dove non era mai stato prima. Quando esausti hanno smesso di chattare, dandosi l'ennesima buonanotte, lui è rimasto sveglio a lungo, con l'adrenalina in corpo e mille pensieri ammucchiati alla rinfusa.

Da qualche tempo Ambra popola le fantasie del giorno e i sogni bagnati della notte. Lì, nei sogni, il suo viso è abbozzo di splendore, il corpo calore indefinito. A volte è spudorata nel desiderarlo, a volte lo bacia con la dolcezza di una donna innamorata. Irresistibile lo è sempre.

Due

Esco di casa con la faccia del giorno qualunque, un giorno che potrebbe benissimo finire nel passato come spazzatura indifferenziata. Mi muovo rapido, ma non ho l'esigenza di correre, e neppure una valida ragione per farlo. Sento l'acqua scorrere sui capelli, sul viso, sulle mani. Sì, piove. Il cappotto grigio in un attimo diventa più nero che grigio, forse aumenta di peso. Non importa.

Ho sempre odiato gli ombrelli, ho sempre amato l'acqua fredda che cade dal cielo. La doccia si può aprire e chiudere a proprio piacimento, l'acqua fredda che cade dal cielo no: lo decide lei quando iniziare e quando smettere. Pensiamo di avere il controllo sulle cose, di poter decidere, pianificare, anticipare e procrastinare. In realtà controlliamo un cazzo di niente, se non qualche evento marginale, quando ci va di lusso.

Aspetto il tram sotto una nuova pensilina di plexiglass già battezzata dagli artisti della città, quelli che ai signori distinti piace definire vandali. A giudicare dalla sovrapposizione di simboli, calligrafie e colori, pare abbia ricevuto l'estrema unzione invece del battesimo. Vicino alla svastica azzurra scopro che Tony è un gran figo, e appena alla sua destra trovo il cellulare per prendere in culo i trenta centimetri di un bisex molto socievole. Mi faccio l'idea che l'azzurro non sia un colore adatto alle svastiche. Non importa.

Gioco a osservare il mondo da semplice spettatore disinteressato, convinto di aver pensato a tutto. Ho pensato e ripensato. Anche stamattina mentre la sveglia violentava i timpani, anche ieri sera prima di addormentarmi. Probabilmente ho continuato a farlo in un sonno inaspettatamente tranquillo, e solo chi ha pensato a tutto può dormire un sonno tranquillo.

Il tram verde è pieno di pendolari dall'espressione più spenta del solito, perché la pioggia di stamattina ha domato anche i piccoli roghi nati dall'insofferenza di risvegli blasfemi. Uomini e donne che

per anni vanno avanti ed indietro, stesso tragitto cinque volte alla settimana aspettando la rivincita di desideri tanto prevedibili quanto irrealizzabili. La cosa mi lascia indifferente, soprattutto oggi. Quando ero ragazzo il biglietto non aveva la banda magnetica. Quando ero ragazzo neppure obliteravo, e avevo calcolato che la multa equivaleva a una sessantina di viaggi gratis. A quei tempi di controllori in giro se ne vedevano pochi. Era tutto facile: sembrava che il banco perdesse sempre, poi ho capito che mi lasciava vincere sapendo che presto avrebbe riscosso con gli interessi.

Un tizio deve scendere. Sono il più veloce e guadagno il diritto a sedere. Funziona così ovunque, inutile fingere di scandalizzarsi. Simulare indignazione per qualsiasi cosa accada fa sentire perbene, come mettere la mano davanti allo sbadiglio, come far colazione con i biscotti cotti in un mulino bianco. Chi sa che giocare con le maschere è pericoloso? A confonderle si rischia grosso. Non importa.

Intorno sguardi assenti, o stanchi, o rassegnati, o le tre cose insieme. Fisso occhi che non mi fissano e penso che in questa vettura piena di zombie in giacca e cravatta servirebbero l'allegria di un bambino, risate irragionevoli, magari anche delle urla di puro terrore. Nell'aria c'è fetore di carne ammassata, di aliti cattivi, di dopo-barba da discount. Qui dentro sento una puzza di marcio che non va via nemmeno con i profumi da cento euro. Perché temete la morte, se non potrà essere peggio di questa vostra schiavitù?

Abbandono gli zombie al loro destino e passo alle cose serie: sblocco l'iPhone, attivo il protocollo di offuscamento, vado su Facebook. Controllo la sua bacheca, rileggo gli ultimi messaggi che ha scritto. Oggi sembra un giorno qualunque, invece è un giorno che non finirà nel sacco nero della spazzatura.

Ha smesso di piovere. I capelli a spazzola sono asciutti e indosso un cappotto tornato quasi grigio. L'extracomunitario che distribuisce giornali gratuiti nota mani in tasca ed espressioni abbruttite

dalla fretta di andare da qualche parte, così ci rinuncia in partenza. Sa che è inutile fare la fatica di stendere il braccio, fosse per lui avrebbe già bruciato tutto quanto.

Mi lascio un paio di bar alle spalle, poi rallento davanti alle vetrine del negozio di intimo. In bella mostra nuove foto di modelle anoressiche che indossano l'ultimo completino collezione autunno-inverno: sono la fotocopia delle precedenti, anche la smorfia lasciva 'vorrei proprio succhiartelo' è la stessa. Ti guardano come se pochi centimetri di stoffa bastassero per diventare ciò che un uomo ha sempre desiderato. Hai dubbi? Non averli, mettili in fila ed inizia a pagare. A casa il completino collezione autunno-inverno lotterà battaglie già perse contro imperfezioni di ogni tipo, e forse dovrete succhiarlo per rubare pochi minuti di attenzione. Insozzerete le vostre illusioni con del seme uscito troppo in fretta, eppure lo sapevate. Non mentite, lo sapevate di sicuro.

Schiaccio il pulsante dell'interfono, da dentro vedono un cenno di saluto e aprono. Entro in filiale, cammino inosservato, nessun commento al nuovo taglio. Lo avevo previsto: ognuno vive nel proprio mondo fatto di piccole conquiste, grandi problemi e vie d'uscita da puntellare. C'è poco posto per chi non è strettamente necessario.

Fisso il logo di Windows mentre il sistema operativo si carica. Dovrei essere nervoso? Mi dico che forse uno è nervoso quando dubita del suo piano, e io non dubito. Ho pensato e ripensato. Il piano è perfetto, ne ho la certezza.

Sommario

Uno	9
Due	11
Tre	15
Quattro	19
Cinque	23
Sei	27
Sette	33
Otto	37
Nove	43
Dieci	49
Undici	51
Dodici	55
Tredici	59
Quattordici	63
Quindici	67
Sedici	71
Diciassette	79

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Fabio Pasquale (1973) è nato a Milano, dove vive e lavora. Laureato in Scienze dell'informazione, si occupa da circa un decennio di consulenza IT per il mondo della finanza. *Il lavoro della polvere* è il suo primo romanzo.

È stato un baratto: parte del mio tempo in cambio di altra merce.

Le relazioni umane sono questo, un enorme registro dove ognuno annota le proprie entrate e le proprie uscite. Somme e sottrazioni.

Dovrebbe essere semplice, ma se quando arriva il faticoso momento del bilancio i conti non tornano, beh allora o i calcoli sono errati, oppure vanno cambiate le regole del gioco.

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 326 2



9 788864 383262